

## In primo piano: Confcoltivatori «Al 2° Congresso diremo questo»

La Confcoltivatori, la seconda organizzazione agricola italiana e la terza in Europa per numero di associati, si prepara al suo secondo Congresso nazionale. Avrà luogo a Roma, al Palazzo dei Congressi, dal 2 al 4 maggio. Vi parteciperanno 850 delegati, oltre a numerosi delegazioni italiane e straniere. Il dibattito congressuale si basa su un lungo documento che si

intitola «Una nuova agricoltura per una nuova società».

«L'Unità» ha sintetizzato i punti di maggior rilievo e ha chiesto un primo commento a Michele De Benedictis, professore di economia agraria all'università di Roma. Nelle prossime settimane seguiranno altri interventi sullo stesso argomento.

**A**gricoltura — Per contribuire a far uscire l'Italia dalla crisi occorre il suo rilancio e potenziamento. Ciò può avvenire con la piena valorizzazione delle risorse agricole. L'allargamento della base produttiva, una nuova politica economica tesa al superamento degli squilibri territoriali e settoriali.

**B**ruxelles — Si chiede una profonda revisione ed estensione del campo di azione della Pac, la politica agricola della Cee. Per le produzioni eccedentarie si respinge il principio della corresponsabilità generalizzata e si domanda una correzione degli attuali automatismi. Si devono prevedere programmi integrati di sviluppo per le aree più deboli e una nuova politica europea dei costi che garantisca a tutti i produttori condizioni di accesso al credito, ai servizi e ai mezzi tecnici.

**C**onsiglio delle rappresentanze dei produttori agricoli — Se ne propone la costituzione di un organismo che riunisca le organizzazioni agricole. Ne farebbero parte tutte le organizzazioni agricole.

**G**overno dell'agricoltura — Il giudizio è negativo: troppa separazione tra politica agricola e politica economica. Occorre un coordinamento tra i due settori. Appare burocratico-amministrativo inadeguato; risorse finanziarie insufficienti; ritardo di importanti riforme (Federconsorzi, Credito); bassa capacità di spesa dell'amministrazione centrale e periferica.

**I**mpresa coltivatrice — La crisi



Il documento congressuale della Confcoltivatori è, e non poteva essere altrimenti, onnicomprensivo. Il giro di orizzonti compiuto è quanto mai completo: dalla situazione internazionale alla politica agricola comune, da una lettura critica delle recenti vicende dell'agricoltura alla individuazione delle linee essenziali di una nuova politica agraria. Nel complesso il documento risponde allo scopo. Offre al dibattito congressuale un'articolata base di riflessione critica e di proposte.

**Ma questa «impresa» non è omogenea**

presenti sino a non molti anni addietro. Basti pensare al fenomeno del part-time, non solo destinato a durare nel tempo, ma contraddistinto anch'esso da estrema varietà.

Di questa ed altre realtà in profondo e rapido cambiamento la politica agraria, sia nazionale che comunitaria, sembra avere una percezione parziale ed arretrata. Ad esempio, le politiche strutturali e del credito, due strumenti di primo piano, non posseggono certamente quella flessibilità di contenuti e di modalità di azione indispensabili per soddisfare le esigenze di sviluppo delle molteplici

## A Verona la Fiera del 2000



Una veduta della 85ª Fieragricola di Verona. Sarà visitata fino al 20 marzo da oltre mezzo milione di persone

### Tra macchine nuove e tecniche futuribili si discute dei costi e del sottosviluppo

VERONA — «Se un marziano scendendo sulla terra captasse per caso proprio qui, alla Fiera si troverebbe in un certo senso a suo agio: così ci dice un espositore facendoci vedere le sue modernissime macchine per la raccolta della frutta. La Fieragricola è iniziata ieri, inaugurata dal ministro Mannino e durerà fino a domenica prossima, 20 marzo. Si tratta della 85ª edizione (la prima è stata nel 1898), e ci si prepara a battere ogni record di presenza, anche se — hanno scorso ben 500 mila persone hanno visitato gli stands. Dalle mitologiche più raffinate alle macchine automatizzate, dai lombribrici al computer, dagli attrezzi da giardinaggio al materiale per l'irrigazione — si trova ogni cosa che serve all'agricoltura di oggi e del futuro. Record anche nei costi, con il malumore degli agricoltori e le preoccupazioni dei costruttori che nel 1982 hanno visto scendere del 17% le vendite di macchine. Molte iniziative convegni e tavole rotonde nei giorni della Fiera, in particolare il 16 marzo dell'Aica sulla Informatica in agricoltura. Come è consuetudine, l'apertura della Fiera è stata preceduta da un colloquio internazionale, quest'anno sui mercati mondiali delle macchine agricole. Le scelte agricole che facciamo ora avranno ricorrenza su una larga gamma di problemi. L'Unità ha dichiarato al colloquio Edouard Saouma, direttore della FAO, che ha ricordato come problemi agricoli pongano serie implicazioni sulle relazioni internazionali. Sono intervenuti anche i presidenti delle organizzazioni professionali — Lo Bianco, Avolio e Serra — e della Lega cooperative Onelio Prandini.

### Crescono le montagne di burro senza che il Parlamento di Strasburgo prenda una decisione

## Latte: la Cee ci scherza (l'Italia no)

Nostra intervista a Woltjer, responsabile agricolo dei socialisti europei: quote aziendali, supertasse, ma nessuna inversione di tendenza

STRASBURGO — Nel 1982 ancora un record nella produzione europea di latte: l'aumento rispetto al 1981 è stato in media del 3,5% (ma solo 2,5% in Italia), le eccedenze — montagne di burro e di latte in polvere — hanno raggiunto livelli insostenibili, anche finanziariamente. E la Cee che fa? La Commissione esecutiva ha proposto per il 1983/84 un aumento differenziato del prezzo del latte che di fatto risulterebbe inferiore per i paesi eccedentari del nord-Europa.

Il Parlamento europeo, invece, ha dato prova di una grande incoerenza. Dopo aver criticato da tempo l'aumento incontrollato delle spese, proprio giovedì ha votato una risoluzione nella quale chiede l'eliminazione di qualunque misura di contenimento del prezzo (e quindi della produzione) di latte. I parlamentari comunisti italiani si sono opposti a questa. Sia pur favorevoli alle misure di compensazione previste nella risoluzione per i paesi ad alto tasso di inflazione, non hanno voluto avallare una posizione che di fatto non tiene conto di un altro dato: il latte è un prodotto di base e di prima necessità. Il coltore può in questo modo essere sì e semplice i vecchi guasti.

Indubbiamente il problema del latte continuerà ad essere al centro nelle prossime settimane delle discussioni, soprattutto di quelle tra gli euroministri agricoli. Proprio per questo l'Unità ha voluto parlarne con il deputato olandese Eissio Woltjer, coordinatore del gruppo socialista al Parlamento europeo per le questioni agricole. A Woltjer, che ha 42 anni ed insegna agronomia all'università, abbiamo prima di tutto chiesto se è d'accordo sul tentativo di diminuire la produzione di latte.

«Certo, Ma diciamo: di contenimento, di bloccare ai livelli attuali».

«Ritene che gli strumenti proposti ora dalla Commissione siano adeguati?»

«Avrei preferito i meccanismi proposti l'anno scorso nel cosiddetto «Mandat». Allora la Commissione parlava di una supertassa per i produttori che superavano alcuni tetti prestabiliti e di una tassa speciale per le aziende «senza terra», quelle che non producono foraggi, ma acquistano i mangimi e non a caso sono collocate vicino ai porti».

Ma avrebbe sopratutto colpito l'Olanda?

«Mi sembra giusto colpire queste «industrie» del latte. E socialmente più equo che non ad esempio ridurre le importazioni di alimenti del bestiame con una tassa sulla soia (e quindi sulla margarina) che penalizzerebbe l'intera collettività».

«Quindi non è d'accordo con la proposta di diminuire il prezzo di intervento del latte?»

«Questa proposta della Commissione mi sembra impraticabile. Ho fatto i conti per l'Olanda e il risultato mi pare contrario all'obiettivo. Comporterebbe infatti una riduzione di reddito del produttore di 90.000 lire per capo (in Italia i prezzi del latte sono più alti di quelli dell'intervento Cee, n.d.r.) che spingerebbe sicuramente a produrre di più per recuperare la perdita. Che faremo allora l'anno prossimo?»

«Quale potrebbe essere l'alternativa?»

«Fissare quote di produzione per singolo produttore, in relazione al livello medio degli ultimi tre anni. Al di là di queste quote non ci sarebbe più alcuna garanzia di prezzo. Penso anche ad un programma di risanamento più complessivo del settore che prevede tra l'altro un pensionamento anticipato per gli allevatori di oltre 55 anni. Le loro quote di produzione potrebbero essere poi riassegnate ai giovani produttori per aumentare le loro potenzialità sino ai livelli di efficienza. In questo modo si controllerebbe la produzione globale, ma non si escluderebbe la modernizzazione aziendale».

«È probabile però che questi meccanismi siano poco praticabili al di fuori dell'Olanda e le quote potrebbero penalizzare un paese deficitario di latte come l'Italia. Che ne pensa?»

«A mio avviso non è così. La mia proposta tende a colpire i produttori che conferiscono il latte all'intervento, ed è quel che accade in Olanda, non in Italia. D'altra parte una riduzione del prezzo di mercato del latte potrebbe favorire una concentrazione produttiva più spinta e non mi sembra un risultato auspicabile».

Eissio Woltjer esprime forse gli interessi della maggioranza dei produttori olandesi di latte. Ma non convince la sua avvertenza ai meccanismi di controllo dei prezzi, e quindi della produzione nel settore lattiero (così come propone la commissione CEE), che comunque potrebbero essere un segnale di una inversione di tendenza in una politica che nel nord-Europa.

Carla Barbarella

## Mantova, a cosa serve la Carta dei suoli

MANTOVA — Come salvaguardare lo strumento principale della produzione agricola, cioè il terreno con la sua fertilità? Come creare le condizioni per razionalizzare l'uso ed elevare il reddito dei produttori? Una risposta viene dalla amministrazione provinciale di Mantova che sta promuovendo uno studio pedologico e di fertilità chimica dei suoli su tutto il territorio provinciale.

I primi risultati sono stati resi noti per il comune di S. Benedetto Po. L'obiettivo? Arrivare in pochi anni a disegnare una «Carta dei suoli», uno strumento indispensabile per amministrare il territorio nel suo insieme, per individuare le zone meno fertili per l'edificazione civile e industriale (non sottraendo così potenzialità economiche). Ma anche per dare al produttore lo strumento di conoscenza principale per produrre, in pratica una sorta di «Libretto della fertilità aziendale». Il coltore potrà in questo modo scegliere cosa conviene coltivare nella propria azienda per avere le maggiori rese, quali concimi utilizzare, quali mezzi meccanici adoperare, come irrigare.

Le difficoltà non mancano. Per arrivare alla costruzione completa della Carta dei suoli è necessaria una ricerca anche storica del territorio, analizzare milioni di campioni di terreno alle varie profondità, ed elaborare carte pedologiche, morfologiche, climatiche, della ricostruzione ambientale, della tessitura superficiale, della sostanza organica, della fertilità chimica.

L'amministrazione provinciale di Mantova ha cominciato con l'affidare il compito ad alcuni tecnici (a cui sono state messe a disposizione delle borse di studio) e chiedendo la collaborazione di professori universitari (Giovanni Casalicchio, Gilmo Vianello di Bologna) e di esperti degli istituti sperimentali (Tommaso Maggioni di Lodi).

Per Mantova, naturalmente, la Carta serve anche ad affrontare un altro grande problema, quello delle deiezioni suine prodotte nella provincia da oltre 1 milione di capi. Si vuole creare la premessa per utilizzare una ricchezza fertilizzante oggi in gran parte dispersa e per salvaguardare il territorio dall'inquinamento che la stessa oggi procura. Una iniziativa importante, insomma; che però ha un risvolto inquietante: ci si rende conto che l'Italia è tra i pochi paesi che non opera in questa direzione e che le uniche esperienze si hanno per interessamento di alcuni enti locali e di qualche regione.



## LA PASTASCIUTTA, COME E DOVE

Produzione nazionale: 17 milioni di quintali  
Consumo: 14,7 milioni di q. (25 Kg. annui pro-capite), in 600 tipi diversi, per il 60% di pasta lunga e il 40% di corta  
Esportazione: nel 1982 un vero boom, 3 milioni di q. (249 miliardi) in 140 paesi di tutto il mondo, 50% verso la Cee, ma anche verso l'Urss (481 mila q.)  
Numero dei pastifici: 238 con 10.500 addetti; al 1° posto la Sicilia (41 pastifici), poi la Campania (32), ma i pastifici del nord hanno un potenziale più alto  
I dieci più forti: Barilla (Parma, potenzialità giornaliera di 9.200 quintali), Buitoni (Arezzo, q.), Agropoli (Napoli, q.), Imperia (2.700 q.), Federici (Terni, 2.700 q.), Amato (Salerno, 2.500 q.), Corticella (Bologna, 2.000 q.), De Cecco (Chieti, 2.000 q.), Carbone (Campobasso, 2.000 q.), Pezzullo (Salerno, 1.800 q.), Amato e Filippone (Caserta, 1.600 q.)

## La geografia degli spaghetti

C'è chi sostiene, documenti alla mano, che la Liguria è stata la prima regione italiana a produrre pasta. Si narra che nel 1200, Ma lo sviluppo industriale vero e proprio cominciò a Napoli nel 1800, estendendosi poi a tutta la penisola. Fino al 1950 il meridione aveva la leadership del settore, ma la mancanza di investimenti nelle nuove tecnologie al Sud, ha fatto sì che il baricentro produttivo si sia spostato verso Nord.

Oggi sono tre, tra i dieci maggiori produttori, i comuni di Campagna, Napoli e per sempre la patria «della pasta». Pare che Dino De Laurentiis e Federico Fellini (e persino lo Scà di Persia quando era vivo) si riforniscono solo presso pastifici napoletani, contando sulla loro mitica qualità.

Ecco il punto: la qualità. Dal 1968 la pasta secca in Italia può essere prodotta solo con sarti di grano duro, quel grano prodotto soprattutto in Puglia e Sicilia e che nell'ultimo decennio ha persino superato in superficie coltivata il grano tenero (quello che si usa per il pane). L'Italia è diventata in pasta tedesca sci nostri piatti non c'è stato, il nostro palato ha costituito la vera cifra. Ma

legislazione dice che per il mercato nazionale si deve usare solo grano duro, mentre per quello di esportazione (così come per le paste fresche, quelle fatte in casa) si può usare anche la farina di grano tenero. Altri paesi infatti non hanno una legislazione così rigida, e producono pasta anche col tenero. Come farà l'Italia a giustificarsi per sempre il divieto di importare quello stesso prodotto che lei stessa può esportare? Fino ad oggi il pericolo di vedere la pasta tedesca sci nostri piatti non c'è stato, il nostro palato ha costituito la vera cifra. Ma

Stefania Dato

### Chiedetelo a noi

#### Equo canone anche al fabbricatore rurale?

Con i mei quattro fratelli e sorelle vorremmo dividere i beni ereditati e cioè alcuni fondi rustici e due case. Da alcuni anni ho abito una di queste case e pago al fratello un canone. Adesso loro, che sono già sistemati, vogliono vendere: possono buttarmi fuori? Posso io acquistare l'alloggio che occupo? Se invece decidessi insieme di vendere potrei pretendere dal futuro acquirente di continuare ad abitare a equo canone?

Carlo Marconcini  
Pontedera

Dal momento che paghi il canone puoi stare, almeno in parte, tranquillo: sia che i tuoi fratelli decidano di vendere le loro quote (ovviamente non possono imporre la vendita di una quota) o di

### In breve

● L'Ulpaop (Unione italiana associazioni produttori ortofruttolari) in una lettera inviata al ministro Mannino ha criticato la ripartizione tra le regioni effettuata dal Ministero per la campagna '83 del pomodoro da trasformazione, giudicata inadeguata e non rispondente alle esigenze dell'agricoltura.

● La CEE finanzia la distillazione «di sostegno» di 4 milioni di ettolitri di vino da pasto, ad un prezzo pari all'82% di quello di orientamento (3.455 lire per ettolitro). Ogni viticoltore potrà fruire della distillazione nei limiti del 10% della propria produzione.

● I deputati comunisti all'assemblea siciliana hanno chiesto la revoca della disposizione (definita «vessatoria») che impone ai produttori, per poter beneficiare di contributi, di dichiarare di non aver subito condanne per sofisticazione vinicola.

● L'Istituto sperimentale per la nutrizione delle piante di Roma ha pubblicato un volume intitolato «Guida pratica per il rilevamento delle caratteristiche pedoagronomiche dei terreni ed elementi di valutazione della produttività ambientale». La Guida potrà essere richiesta gratuitamente alla Direzione dell'Istituto, Via della Navicella 2, 00184 Roma, citando la pagina «Agricoltura e società» dell'Unità.

● Il 25 marzo ci sarà uno sciopero regionale presso le aziende a PPS del comparto agro-alimentare della Campania.

● L'aumento dell'Ulcio CEE all'ammasso del «pecorino romano» prodotto in Sardegna e della quantità ammissibile fino a un tetto di 15 mila tonnellate è stato chiesto dall'assessorato regionale, Piredda.

● Il Prof. Giuseppe Stefanelli è stato eletto Presidente dell'Accademia dei Georgofili di Firenze.

### Taccuino

Per tutta la settimana la Fiera di Verona sarà al centro di dibattiti e di iniziative.

DOMENICA 13: sulla rete 1 TV, Linea Verde si collegherà in diretta con la Fiera di Verona; sempre alla Fiera alle ore 9.30 tavola rotonda dell'Aica (Alleanza italiana cooperative agricole) sulle sementi ortive; convegno della Confcoltivatori sulla contrattazione del prezzo del mercato.

MARTEDÌ 15: all'Istituto A. Cervi di Roma alle 17.30 lezione di L.M. Lombardi Satriani su «L'ideologia della morte della società contadina meridionale»; a Bologna Consiglio direttivo dell'Unipaop sul programma 1983 e la 984. Presiderà Carlo Fedele.

MERCOLEDÌ 16: alla Fiera, Convegno promosso dall'Aica sull'informatica nelle aziende agricole e zootecniche.

VENERDÌ 18: a Bari convegno nazionale della Confcoltivatori sull'olivicultura presieduta da F. Caracciolo.

### Prezzi e mercati

**L'olio non galleggia, affonda**

Incomincia ad andare male per l'olio d'oliva. Dopo la scarsa produzione del 1982 (4,9 milioni di q. contro i 6 del 1981) la commercializzazione era partita a novembre-dicembre da bassi livelli sostenuti. I prezzi all'origine dell'olio d'oliva extra vergine, secondo le rilevazioni dell'IRVAM, erano vicini nella media nazionale alle 3.900 lire il chilo, un livello superiore del 35% circa a quelli spuntati nello stesso periodo 1981/82. Dall'inizio dell'anno si è però sviluppato un ampio movimento al ribasso che ha portato i prezzi sotto le 3.800 lire in gennaio, a meno di 3.700 in febbraio e intorno alle 3.600 in questa prima metà di marzo. Il divario rispetto alla scorsa annata, si è di molto attenuato ed è adesso di circa il 15%.

Alla base di questa tendenza c'è un netto calo della domanda

da parte delle industrie di imbottigliamento e di raffinazione, che hanno trovato più conveniente o riformarsi presso le aste dell'AIMA oppure ricorrere alle importazioni della Grecia e della Spagna. Nell'ultimo tempo però l'olio d'oliva soffre di una certa stanchezza del consumo. Mai come quest'anno c'è stata sul mercato una così ampia disponibilità di olii di semi, di margarina e di burro: l'intero settore dei grassi in sostanza è sottoposto a una forte pressione dell'offerta, con inevitabili riflessi negativi sui prezzi all'origine.

Luigi Pagani

PREZZI NELLA SETTIMANA 7/13 FEBBRAIO (Rilevazione IRVAM Lit/Kg. IVA e -)

Olio di oliva extra vergine	Pescaia
3.600-3.800	Bar
3.600-3.700	Foggia
3.590-3.700	
Fino vergine	Imperia
3.400-3.600	Bar
3.000-3.400	Foggia
3.100-3.350	

### Fuori città

#### Dentro la pancia, la capra canta

Ci si può divertire con il formaggio non solo amato in Istria ma anche made in home fatto in casa. Buono, originale ed economico. Comprare del capretto e condirelo a piacimento. Ad esempio? Con polvere di peperoncino e dell'olio di oliva. Oppure con erbe aromatiche: prezzemolo, cipolla e dragoncello finemente tritati e mescolati ad olio di oliva. Infine, gli amanti dell'origano possono bagnare dell'uvetta con rum e acqua fredda e impastarla col capretto. E poi... lasciate spaziar l'immaginazione!